

Ido non era né un cane casalingo né un cane da stile. Il reame era tutto suo: si tuffava nella vasca e andava a caccia coi figli del giudice; scortava Mirta e Alice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate mattutine o crepuscolari; e, nelle serate invernali, stava sdraiato ai piedi del giudice davanti al camino scoppiettante della biblioteca. Si lasciava calcare dai nipotini del giudice o li faceva rotolare sull'erba, e sorvegliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni alla fontana nel cortile delle scuderie e nelle pinde, verso i prati crespiugli. Arrivava deciso fra i segugi e ignorava Toto e Imbella nel modo più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che camminava, stazionava o si muoveva nella proprietà del giudice Bianchi, compresi gli uomini.